

Il termometro del mercato: Tony Cragg

# Un classico vivente

Le sue opere più richieste sono le grandi sculture organiche, che rappresentano il 98% delle vendite. In asta il 65% del fatturato è costituito da lavori compresi tra 100-500mila dollari

di **Alessia Zorloni**

Milano. C'è tempo fino al 9 gennaio 2022 per visitare la personale dello scultore inglese **Tony Cragg** (Liverpool, 1949) allestita alla **Haus am Waldsee** di Berlino. La mostra consta di oltre 200 lavori tra disegni, litografie e acquerelli e pone l'accento sulla produzione cartacea dell'artista, che costantemente affianca quella scultorea. Tra gli artisti contemporanei più noti e apprezzati internazionalmente, Tony Cragg è famoso in particolare per le sue sculture in media e larga scala dalle forme audaci e innovative, declinate nei colori più vari e rese per mezzo di svariate tecniche e materiali tra cui l'acciaio, il bronzo, il marmo, il vetro e il legno. Considerato uno dei pionieri dell'arte contemporanea, Tony Cragg ha contribuito in maniera sostanziale al rinnovamento della scultura attraverso l'evoluzione di una lunga e costante ricerca focalizzata sulla connessione tra la figura, l'oggetto e il paesaggio. A partire dagli anni Settanta la pratica artistica di Tony Cragg prevedeva il reperimento e il conseguente utilizzo di oggetti rinvenuti che l'artista riordinava partendo spesso dalla relazione con il proprio corpo. Nel corso del tempo le opere hanno subito una maggiore astrazione, pur mantenendo un diretto riferimento al corpo e alla figura umana.

□ **La carriera.** Dopo aver studiato al Gloucestershire College of Art di Cheltenham e alla Wimbledon School of Art di Londra, Tony Cragg si è laureato al Royal College of Art, per poi trasferirsi in Germania per insegnare alla Kunstakademie di



Foto Charles Dupont. Cortesia di Thaddaeus Ropac



Düsseldorf. Con una lunga carriera all'attivo, Cragg è uno degli artisti viventi storicizzati e più affermati al mondo. Il riconoscimento della sua ricerca artistica è avvenuto nel corso del tempo nell'ambito di numerose esposizioni personali in sedi e istituzioni internazionali tra le quali Documenta, la Biennale di Venezia, la Scottish National Gallery of Modern Art, il Musée du Louvre e l'Ermitage di San Pietroburgo. Nel 2019 è stato protagonista di una vasta retrospettiva ospitata al Giardino di Boboli a Firenze e, fino alla fine di gennaio 2022, sarà al centro di una personale nella sede di Torre Pellice (To) della galleria **Tucci Russo Studio per l'Arte Contemporanea**.

□ **Il mercato.** Con quotazioni sostanzialmente stabili e durature, il mer-

cato secondario dell'artista si è formato a partire dalla metà degli anni Ottanta e ha totalizzato negli ultimi vent'anni 35.381.339 dollari. Gran parte dei **lavori passati in asta** sono stati venduti **in un range di prezzo compreso tra 100-500mila dollari** generando circa il 65% del fatturato. **I lavori più richiesti** dal mercato sono le **grandi sculture organiche e ondulate** che rappresentano il 98% del valore complessivo delle vendite (34.757.015 dollari). L'attuale record d'asta è rappresentato da «Constant Change» (2005), una scultura costituita da due elementi in acciaio, alta più di quattro metri, battuta nel 2019 a Londra da Bonhams per **860.366 dollari**.

□ **In galleria.** Trattata da decenni in Italia da Tucci Russo a Torre Pellice,

**Tony Cragg e una veduta di «Elliptical Column» e «Point of View» (2012-18) allestite nella mostra «Tony Cragg a Boboli» a Firenze nel 2019**

la produzione di Tony Cragg oggi ha prezzi compresi, a seconda della datazione e delle dimensioni, tra 240-260mila euro per i lavori più piccoli e 600-700mila euro per sculture superiori ai tre metri. Tra le gallerie che rappresentano l'artista si segnala inoltre la **Lisson Gallery** (Londra, New York e Shanghai), la **Marian Goodman Gallery** (New York, Parigi e Londra) e la **Thaddaeus Ropac** (Londra, Parigi, Salisburgo e Seul). Tony Cragg vive e lavora a Wuppertal, in Germania, dove nel 2008 ha avviato lo Skulpturenpark Waldfrieden. La villa e il parco circostante sono stati acquistati nel 2006 dallo stesso Cragg che li ha trasformati nella sede della Cragg Foundation, organizzazione non profit che accoglie una collezione di sculture in costante crescita e ospita cicli di mostre dedicate all'arte moderna e contemporanea.

© Riproduzione riservata

## I top lot di Cragg in asta

Titolo	Medium	Anno di vendita	Casa d'aste	Prezzo di aggiudicazione (in dollari)
«Constant Change» (2005)	Scultura in acciaio	2019	Bonhams, Londra	<b>860.366</b>
«Untitled» (2008)	Scultura in acciaio	2019	Holly International Co.Ltd, Hong Kong	<b>802.607</b>
«Runner» (2013)	Scultura in acciaio	2019	Ketterer Kunst GmbH, Monaco	<b>725.735</b>
«Divide» (2005)	Scultura in acciaio	2011	Sotheby's, New York	<b>675.000</b>
«Ohne Titel» (2010)	Scultura in acciaio	2020	Ketterer Kunst GmbH, Monaco	<b>642.070</b>
«Point of View» (2002)	Scultura in acciaio	2018	Ketterer Kunst GmbH, Monaco	<b>624.117</b>
«Wt (Two Columns)» (2011)	Scultura in acciaio	2015	Sotheby's, Londra	<b>563.976</b>
«Bent of Mind» (2008)	Scultura in acciaio	2018	Christie's, Londra	<b>555.316</b>
«Never Mind» (2013-14)	Scultura in acciaio	2020	Ketterer Kunst GmbH, Monaco	<b>491.941</b>
«Elliptical Column» (2012)	Scultura in acciaio	2017	Phillips, New York	<b>480.000</b>

Fonte: elaborazione da Artprice

## Collezionismo, istruzioni per i finanziari

Torino. Quali sono le variabili che contribuiscono a definire il valore di un'opera d'arte? Come è possibile prendere parte a un'asta? Come funziona una garanzia? E ancora, che cos'è l'art flipping, il coefficiente dell'artista, la due diligence e l'art lending? A questi e a molti altri interrogativi intende rispondere il volume *Il mercato dell'arte. Guida pratica per consulenti finanziari e private banker*, scritto da **Alessia Zorloni**, art advisor e docente all'Università Iulm, dov'è condirettore dell'esecutive master in Art Market Management, e firma di «Il Giornale dell'Arte», ed edito da FrancoAngeli.

Il testo, articolato in **numerose domande a cui fanno seguito chiare e puntuali risposte**, è di agile lettura ed è **pensato soprattutto per consulenti finanziari e private banker quale supporto allo scopo di accostarsi alla conoscenza di attori, dinamiche e peculiarità che caratterizzano il mercato dell'arte**. Un'esigenza di comprensione indispensabile per chi offre servizi di consulenza finanziaria, da quando l'arte è ormai diventata un apprezzato asset di investimento e di diversificazione dei portafogli, ma anche per chi si trova a gestire patrimoni familiari e a supportare la pianificazione del passaggio generazionale di arte e di altri beni da collezione.

**Quattro le sezioni tematiche** in cui è organizzata la guida, tutte contraddistinte da un linguaggio semplice e preciso al tempo stesso. Il capitolo «Wealth management e investimenti nell'arte» illustra il ruolo e le caratteristiche di gallerie, fiere, aste, art advisory, fondi di investimento e le opportunità offerte dai diversi segmenti dell'arte, oltre a contenere accenni anche ad altri «passion investment» quali gioielli, orologi e vini. La parte dedicata a «Gestione e valorizzazione delle collezioni» racconta il collezionismo privato e d'impresa e gli strumenti per la sua tutela e promozione, mentre in «Diritto e fiscalità dell'arte» sono affrontate in modo pratico e concreto alcune questioni legate ai diritti e agli obblighi, anche di natura fiscale, in capo a chi acquista opere d'arte. Una sezione finale è poi dedicata a fare chiarezza sul significato dell'arte digitale, degli Nft e di altri termini relativi alle ultime frontiere della tecnologia applicata al mercato dell'arte.

Di facile consultazione, il volume si propone quindi come **utile lettura anche per un pubblico di non addetti ai lavori che desidera comprendere elementi e regole alla base di questo mercato**.

□ **Elena Correggia**

## La vista lunga del tiratore scelto

A caccia con il connaisseur per aste e gallerie di **Simone Facchinetti**

## Quanto ancora durerà il mercato dei dipinti antichi?

L'asta del 14 ottobre scorso, celebrata a New York da **Christie's**, segna la temperatura del mercato: non è sano e non è morto ma non sappiamo quanto durerà. Ovviamente ci auguriamo che viva ancora a lungo nonostante l'impressione generale è che anche le case d'aste più blasonate stiano lentamente mollando la presa. Si intuisce dai piccoli gesti, dai tic e dall'andamento delle cose. L'asta era piena di cavalli di razza che però non hanno corso secondo le aspettative. Il fantino non era in forma? C'era poca tensione nell'aria? Fatto sta che i risultati sono stati deludenti. I 135 lotti hanno totalizzato quasi 20 milioni di dollari, compresi i diritti. Gli invenduti sono stati poco più del 30%, un valore assolutamente nella norma. Il problema è che tra essi c'era, ad esempio, l'«Annunciazione» di **Ludovico Carracci** (nella foto) che gli esperti della Christie's avevano scelto per la copertina del catalogo (con una stima di 3-5 milioni). Nei pronostici doveva essere il cavallo vincente, invece si è azzoppato in gara, ahimè. La maggior parte dei lotti è stata battuta nella stima, solo in pochi casi l'asticella è stata superata in modo significativo: su tutti le opere di **Angelika Kauffmann** (lotti 62 e 65) che hanno fatto un ottimo risultato. Ma i presagi più negativi arrivano dai prezzi di riserva, troppo spesso non rispettati. Che cosa significa? Che pur di vincere (si fa per dire) hanno lanciato i puledri a briglie sciolte, fuori controllo, e difatti si sono schiantati contro gli alberi. Faccio solo qualche esempio: il lotto 89 riferito alla cerchia di **Frans Floris**, stimato 15-20mila dollari, è stato «regalato» a 2.375; idem per il lotto 132, stimato 6-8mila e «buttato via» a 1.375. Non sono bei segnali, danno l'idea che dalla cabina di comando siano arrivati degli ordini poco chiari, come era poco chiara la composizione miscelanea dei beni: che cosa ci fa un capolavoro di **Bugiardini** (venduto a 1.350.000) con una crosta che ne vale 1.375? Chi entra da un concessionario della Ferrari non tollera di vedere esibita in vetrina l'Ape car 50, neanche per scherzo.

Infine, c'erano delle attribuzioni altisonanti che non coincidevano con l'apparenza delle cose, come l'«Incoronazione di spine» attribuita a Orazio Gentileschi (rimasta, non a caso, invenduta). È un dipinto che arriva alla qualità di Juan Bautista Maíno (un caravaggesco spagnolo) non di Orazio. Di nuovo l'Ape car 50 mascherata da Ferrari: potete anche colorarla di rosso fiammante ma il rombo del motore resterà sempre quello di un frullatore.



© Christie's Images Limited 2021